Parlamento europeo
2019-2024

Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere
Il Presidente

07.11.2023

On. David McAllister
Presidente
Commissione per gli affari esteri
BRUXELLES

Oggetto: Parere sui diritti umani e la democrazia nel mondo e sulla politica dell'Unione europea in materia – relazione annuale 2023 (2023/2118(INI))

Signor presidente,

nel quadro della procedura in oggetto, la commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere è stata incaricata di sottoporre un parere alla Sua commissione. Con procedura scritta del 13 luglio 2023, ha deciso di esprimere tale parere sotto forma di lettera.

La commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere ha quindi esaminato la questione nella riunione del 7 novembre 2023[1]. In quest'ultima riunione ha deciso di invitare la commissione per gli affari esteri, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i suggerimenti in appresso.

Voglia gradire, signor presidente, i sensi della mia profonda stima.

Robert Biedroń

[1] Erano presenti al momento della votazione finale: Isabella Adinolfi, Laura Ballarín Cereza, Robert Biedroń, Maria da Graça Carvalho, Rosa Estaràs Ferragut, Seán Kelly, Arba Kokalari, Alice Kuhnke, Radka Maxová, Karen Melchior, Johan Nissinen, Maria Noichl, Sirpa Pietikäinen, Samira Rafaela, Evelyn Regner, Diana Riba i Giner, Sylwia Spurek, Eleni Stavrou, Hilde Vautmans, Angelika Winzig, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska.

SUGGERIMENTI

1. condanna il continuo arretramento dei diritti umani, compresi i diritti delle donne e la parità di genere, in cui le giornaliste, le attiviste e le difensore dei diritti umani, anche nell'ambito della salute sessuale e riproduttiva e dei relativi diritti, sono particolarmente minacciate e costantemente prese di mira; denuncia le gravi violazioni dei diritti umani verificatesi in Afghanistan da quando i talebani hanno assunto il controllo del paese, in particolare la politica dell'apartheid di genere che cerca di opprimere i diritti delle donne e delle ragazze; condanna il parlamento iraniano per aver adottato una nuova legge draconiana che impone sanzioni più severe alle donne che non rispettano le regole di utilizzo dell'hijab; ribadisce il suo fermo sostegno al movimento "Donna, vita, libertà" in Iran; osserva inoltre che il rispetto dei diritti umani è necessario per il funzionamento della democrazia; ribadisce il suo invito ad attuare pienamente il terzo piano d'azione sulla parità di genere (GAP III) e a fare della parità di genere e dell'emancipazione delle donne e delle ragazze una priorità delle relazioni esterne dell'UE, sia a livello bilaterale che nei consessi multilaterali; sottolinea che il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali deve costituire un elemento indispensabile del processo di adesione all'UE; sottolinea che i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto sono interdipendenti e che i valori dell'UE devono essere rispettati appieno da tutti gli Stati membri dell'UE; evidenzia la necessità che l'UE difenda i diritti fondamentali, prestando una particolare attenzione alla sua dimensione esterna, per poter essere un attore affidabile nelle relazioni esterne europee e globali, anche per le donne e le persone LGBTI; sottolinea, a tale proposito, che le iniziative anti-gender, antidemocratiche e omofobiche sono in aumento negli Stati membri; sottolinea che nella nostra Unione non c'è posto per le zone libere da LGBTI introdotte in Polonia nel 2019 e per gli omicidi a carattere omofobico avvenuti in Slovacchia e invita i partiti populisti dei rispettivi Stati membri a rispettare la dignità delle persone attraverso la tolleranza; prende atto della crescente involuzione nell'ambito della salute sessuale e riproduttiva e dei relativi diritti, che sono diritti fondamentali, e sottolinea che gli attacchi alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti sono una tattica consolidata degli attori antidemocratici per erodere ulteriormente i diritti e le libertà nell'Unione europea e a livello internazionale;

2. sottolinea che le donne e le ragazze, comprese le persone LGBTI, sono più vulnerabili nei conflitti; condanna la guerra non provocata e illegale della Russia contro l'Ucraina e le sue conseguenze sproporzionate per le donne e le ragazze; riconosce il coraggio delle soldate ucraine e delle donne che, fornendo un supporto non bellico, costituiscono una seconda linea di difesa sul campo; chiede che la Russia sia ritenuta responsabile di tutte le violazioni dei diritti umani commesse nei confronti di donne e ragazze, tra cui, ma non solo, tutti i casi di violenza di genere, come la violenza sessuale e lo stupro; chiede di garantire che tutte le vittime abbiano accesso alla giustizia;

3. condanna fermamente tutte le forme di violenza di genere e chiede un'azione risoluta per porre fine alla violenza sessuale come arma di guerra, proteggere e aiutare le vittime e agevolare il loro accesso alla giustizia; osserva che, in base alla risoluzione 1820 (2008) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, lo stupro e le altre forme di violenza sessuale possono costituire un crimine di guerra, un crimine contro l'umanità o un atto che afferisce al crimine di genocidio; invita gli Stati membri a rispettare i

propri obblighi per quanto riguarda l'azione penale nei confronti delle persone responsabili di tali atti e sottolinea l'importanza di porre fine all'impunità; prende atto con preoccupazione della pratica della mutilazione genitale femminile, dei matrimoni forzati e minorili, della violenza "d'onore", della "polizia morale" e della tratta di donne e ragazze; si compiace dell'adesione dell'UE alla convenzione di Istanbul e incoraggia tutti i paesi europei ad attuarla; sottolinea l'importanza di identificare la violenza di genere come una sfera di criminalità di cui all'articolo 83, paragrafo 1, TFUE e ribadisce che lo stupro sulla base dell'assenza di consenso deve essere considerato un reato nel diritto dell'UE;

4. sottolinea che le donne e le ragazze appartenenti a minoranze etniche, religiose e di credo sono ancora più vulnerabili alla violenza e alla discriminazione di genere; sottolinea il persistere della discriminazione nei confronti delle persone LGBTI+ e invita l'UE e i suoi Stati membri a condannare inequivocabilmente qualsiasi tipo di stigmatizzazione, reato generato dall'odio e incitamento all'odio, persecuzione, le cosiddette "terapie di conversione", le mutilazioni genitali intersessuali, lo stupro "correttivo" e tutte le forme di violenza;

5. sottolinea che la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti sono diritti umani e devono essere rispettati dagli Stati membri dell'UE, in linea con le norme internazionali in materia di diritti umani, ed è profondamente preoccupato per l'arretramento globale in materia di parità di genere e salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti, anche all'interno dell'Unione; condanna la decisione adottata nell'ottobre 2020 dal tribunale costituzionale polacco e la decisione del governo ungherese di costringere coloro che chiedono di abortire ad ascoltare il battito cardiaco del feto e chiede che tali decisioni siano immediatamente revocate; sottolinea l'importanza di dare l'esempio e ribadisce i suoi appelli a sancire il diritto all'aborto legale e sicuro nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; invita l'UE a rendere prioritario l'accesso alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti nell'ambito della promozione dei diritti umani e del conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile; chiede sostegno per i difensori dei diritti umani e per le organizzazioni della società civile impegnate nella promozione e nell'agevolazione dell'accesso alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti, il cui lavoro è minacciato dalla riduzione degli spazi della società civile; sottolinea la necessità di un aiuto umanitario sensibile alla dimensione di genere, in modo da poter raggiungere le persone più vulnerabili che necessitano di aiuto; chiede l'accesso universale ai servizi in materia di salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti e, in particolare, l'accessibilità degli ambulatori dedicati alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti, che comprendono una pianificazione familiare completa, la contraccezione e un'informazione imparziale, l'assistenza prenatale, al parto e postnatale, nonché le cure per l'HIV, compresi i farmaci PPE/PrEP; ribadisce che negare un accesso completo e di qualità alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti, nonché ai servizi in tale ambito, è una forma di violenza di genere; sottolinea che le donne e le ragazze in situazioni di conflitto e sfollamento hanno bisogno di un accesso continuo ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva, compreso l'accesso a un parto sicuro, a servizi di pianificazione familiare, all'aborto legale e sicuro o alla gestione clinica dello stupro; chiede che siano messi a disposizione finanziamenti per la fornitura di servizi essenziali e salvavita in materia di salute sessuale e riproduttiva, in linea con il pacchetto di servizi iniziali minimi delle Nazioni Unite; condanna gli altri continui tentativi di stigmatizzare e ridurre l'accesso all'assistenza sanitaria per la salute sessuale

e riproduttiva; condanna tutte le minacce, gli attacchi e le pene inflitte agli attivisti che aiutano le donne ad accedere alla contraccezione o all'aborto, come la condanna di Justyna Wydrzynska in Polonia nel marzo 2023;

6. sottolinea l'importanza di garantire alle ragazze l'accesso a un'istruzione di qualità e di garantire pari opportunità, come presupposto per l'emancipazione delle donne e il pieno godimento dei loro diritti; ribadisce l'importanza di un'educazione sessuale completa, adeguata all'età e basata su dati concreti, sia all'interno che all'esterno dell'UE, per eliminare gli stereotipi di genere e le norme sociali dannose; osserva che un'istruzione completa, anche – ma non solo – in ambito scientifico, come le discipline STEM, è importante per ottenere competenze, un lavoro dignitoso e i posti di lavoro del futuro, nonché per abbattere gli stereotipi e i pregiudizi di genere.

ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE DA CUI LA RELATRICE HA RICEVUTO CONTRIBUTI

L'elenco in appresso è compilato sotto l'esclusiva responsabilità della relatrice. Nel corso dell'elaborazione del parere, fino alla sua approvazione in commissione, la relatrice ha ricevuto contributi dalle seguenti entità o persone:

Entità e/o persona
La relatrice dichiara di non aver ricevuto contributi da nessuna entità o persona. Relatrice: Arba Kokalari